Le potenze occidentali e la politica di Mussolini

LA GUERRA D'ETIOPIA dietro le quinte della diplomazia

L'aggressione come valvola di sicurezza alla pressione interna - I fascisti conoscevano in anticipo i documenti riservati etiopici - Un libro di George Baer

L'opera di George W. Baer «La guerra italo-etiopica e la crisi dell'equilibrio europeo» (Laterza, Bari 1970, pp. 536, L. 5000) è molto utile ed interessante. Va detto subito però che il titolo italiano non dà esattamente conto dell'ambito in cui si svolge l'indagine del Baer che si occupa della guerra vera e propria soltanto in poche pagine e dedica invece tutta la sua attenzione alle vicende diplomatiche che precedettero la invasione dell'Etiopia da parte delle truppe di Mussolini.

L'analisi del Baer si mantiene rigidamente sul piano della storia diplomatica intesa in senso tradizionale: dietro l'attività dei governi non si scorge la presenza di precisi interessi economici e l'ultimo atto della storia del colonialismo europeo appare spesso svolgersi in un quadro in cui hanno peso soprattutto le ragioni di prestigio o comunque puramente politiche. Ma anche in quest'ambito più ristretto o, se vogliamo, più specifico il Baer riesce egualmente a dare una chiara immagine dell'importanza che ebbe quella guerra sul piano delle relazioni internazionali.

Al centro dell'analisi del Baer infatti — e questo costituisce il maggior pregio dell'opera — non vi sono tanto le relazioni tra l'Italia e l'Etiopia quanto quelle tra le grandi potenze europee e non viene trascurata nemmeno l'attività del Giappone, degli Stati Uniti o del Vaticano. La guerra d'Etiopia di conseguenza appare in tutta la sua portata internazionale e la responsabilità della crisi della Società delle Nazioni non va attribuita soltanto all'iniziativa di Mussolini ma va cercata in tutto il complesso della situazione mondiale, nelle cui tensioni la politica del governo fascista si inserì come elemento catalizzatore.

Quanto al peso degli interessi coloniali italiani più che su di essi il Baer mette lo accento sulla situazione economica e politica interna. Egli scrive che *«quasi certamente l'avventura etiopica fu almeno in parte escogitata come un'alternativa alla riforma sociale, era un mezzo per glorificare il duce e distogliere di conseguenza l'attenzione del pubblico dai problemi interni»*. Il Baer [illegible] l'importanza che la mobilitazione di guerra ebbe soprattutto dal momento in cui la propaganda fascista poté essere indirizzata apertamente e violentemente contro la Gran Bretagna.

Il Baer si muove con grande sicurezza nelle complesse vicende diplomatiche che in quegli anni furono particolarmente intricate. Nel 1934 la tensione [illegible] questione austriaca: questo fatto spinse Mussolini a riavvicinarsi alla Francia, con la quale negli anni precedenti le relazioni non erano state molto amichevoli, ed anche a cercare di migliorare quelle esistenti con l'Inghilterra. Ma vi erano troppi interessi divergenti, troppe spinte divergenti perché si potesse arrivare ad un solido fronte comune antitedesco.

A questo proposito il Baer fa un'utile distinzione tra governo e popolo inglese (e sarebbe stata ancora più utile se, dietro il primo, egli avesse visto più precisi interessi capitalistici ed imperialistici).

Come è noto nel momento in cui si delineò la crisi etiopica le relazioni tra il governo italiano e quello inglese non erano cattive ma *«per quanto il governo britannico fosse disposto a lasciare a Mussolini in Abissinia la maggior larghezza d'iniziativa possibile, non osava spingersi troppo in avanti in un'azione contraria all'opinione pubblica inglese»*. Il Baer si ferma a lungo sulle tendenze pacifiste che c'erano in Inghilterra e che chiedevano un rafforzamento della Società delle Nazioni affinché essa fosse in grado di offrire una garanzia collettiva. Ma al livello dei governi e negli stessi organi dirigenti della Società delle Nazioni vi erano tendenze di tutt'altro genere. Il segretario generale Joseph Avenol *non assume mai una posizione inequivoca nei confronti dell'aggressione. Al pa*[illegible] *dal pubblico inter*[illegible] *ha comunque fatto [illegible] nella rete della [illegible] e della pubblicità [illegible]. Più [illegible] generale il [illegible] Pilotti tutte le comunicazioni etiopiche prima che [illegible] pubbliche in modo che il governo italiano avesse tutto il tempo di [illegible] una risposta adatta quando la questione veniva [illegible] ufficialmente.*

La questione etiopica [illegible] la sola che mettesse [illegible] l'Europa [illegible] anche più grave quella del riarmo tedesco ed a proposito di esso è possibile rendersi conto della ristrettezza dell'azione diplomatica delle grandi potenze che sembrava tener conto solo degli interessi più immediati. Se Mussolini *voleva la stabilità del continente per conquistare l'Etiopia, il governo inglese si disinteressava sostanzialmente dell'Austria e in armonia [illegible] le sue speranze di arrivare ad un intesa con la Germania voleva evitare ogni impegno che fosse diretto contro Berlino.* La Francia più timorosa del riarmo tedesco era disposta a fare delle concessioni a Mussolini pur di non spingerlo verso la Germania. Questa infine pur senza assumere sul momento un atteggiamento di aperto appoggio guardava con interesse ad un espansione italiana in Etiopia.

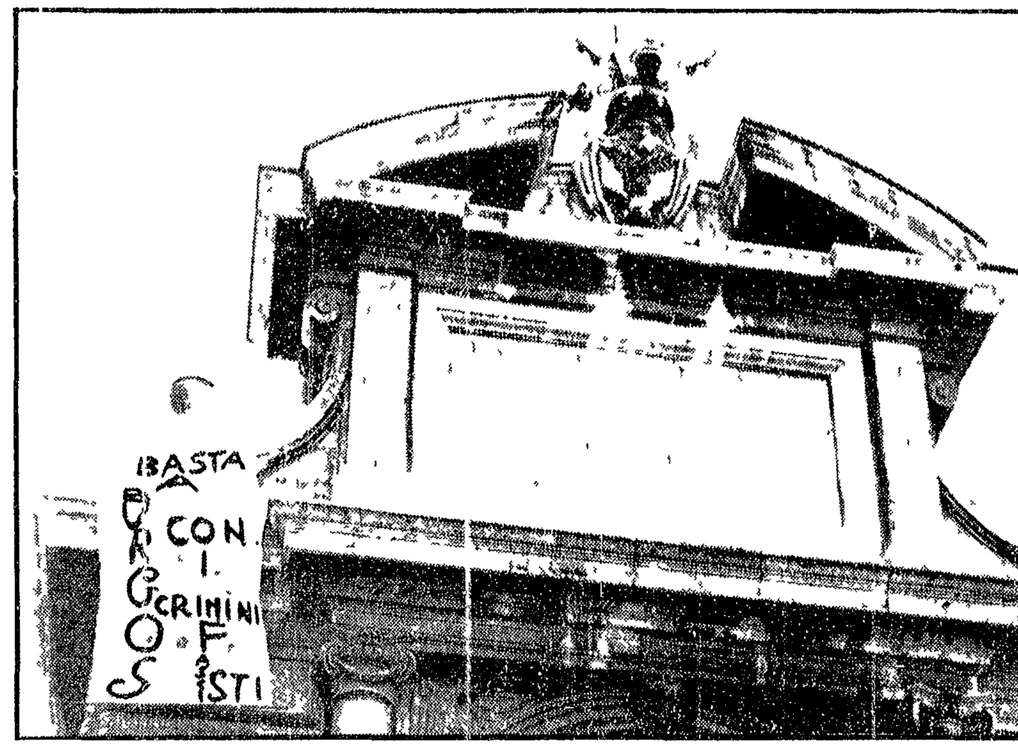
L'Inghilterra inoltre, doveva preoccuparsi di quello che avrebbe potuto fare il Giappone nel caso di un grosso impegno navale inglese nel Mediterraneo.

In una situazione del genere Mussolini poté muoversi con decisione sicuro che non avrebbe incontrato seri ostacoli.

Data la chiarezza con cui il Baer delinea il quadro dei contrastanti interessi politici non si comprende perché in alcune pagine dia eccessivo peso alle qualità personali dei negoziatori, sicché talora il complesso gioco diplomatico sembra ridursi ad una questione d'intelligenza e d'onestà personali.

Aurelio Lepre

Manifestazioni di protesta in Spagna



Pastorale dei vescovi: «no alla condanna a morte»

Il processo di Burgos contro i 16 antifascisti baschi comincerebbe il 30 novembre

Nostro servizio

MADRID, novembre

[illegible] Sebastian e di Bilbao hanno reso noto [illegible] il processo di Burgos [illegible] patrioti baschi [illegible] tribunale militare [illegible] la Corte marziale [illegible] pena di morte eventualmente commutata [illegible]

[illegible] *il processo* [illegible] Capitanía [illegible] di Burgos davanti a una Corte marziale [illegible] dopo il Natale [illegible] Cristo».

I due prelati dichiarano [illegible] un'ampia [illegible] problemi che si [illegible] questione [illegible] studio [illegible] il giudizio [illegible] di condotta.

I vescovi [illegible] chiedendo che questo [illegible] davanti a tribunali [illegible] di una Corte marziale [illegible]

[illegible] commesso in un momento in cui non era pienamente in vigore [illegible] decreto legge contro il banditismo [illegible] terrorismo [illegible] un possibile [illegible] tribunali [illegible] Questa [illegible] Santa Sede [illegible] il processo [illegible]

[illegible] sentimento di [illegible] una precisazione del [illegible] chiesa [illegible] precetti di Paolo VI [illegible] solo una parte.

La presa di posizione dei vescovi ha provocato da parte del governo di Madrid una polemica [illegible] tra il governo di Madrid [illegible]

e le autorità ecclesiastiche della regione basca non lascia dubbi sul persistere degli intenti repressivi che hanno ispirato il processo ai patrioti.

Nella dichiarazione [illegible] tribunale ordinario [illegible] l'opinione pubblica [illegible] contro la violenza [illegible] punita [illegible]

[illegible] autorità ecclesiastiche [illegible] il processo di Burgos dovrebbe avere inizio il 30 novembre prossimo.

s. f.

* * *

In questi giorni la sezione Trastevere di Roma ha preso una serie di iniziative nel quartiere.

I compagni [illegible] hanno tenuto [illegible] per tutto il rione [illegible] indetto assemblee in sezione.

Inoltre [illegible] di Trastevere sono state ricoperte [illegible] per la Spagna libera e la salvezza degli antifascisti di Burgos. Lo striscione sulla fontana di piazza Trilussa [illegible] tentativo di [illegible] problema a livello di opinione pubblica romana e nazionale.

NELLA FOTO: *un cartellone di protesta al Fontanone di Trastevere*

Per l'ottantesimo compleanno

CESIRA FIORI: l'animo giovane di una comunista

Ancora operosamente impegnata nella lotta per il progresso - Da maestra alle carceri fasciste - L'attività letteraria - Gli auguri di Longo

Non è certo per compiere un atto rituale che ricordiamo oggi in occasione del suo ottantesimo compleanno la cara e perpetuamente nuova compagna Cesira Fiori.

Nulla di più estraneo al nostro costume degli [illegible] Cesira e per lei [illegible] una vita davvero [illegible] non solo i compagni e specialmente i giovani conoscano *sempre meglio* attraverso le biografie dei militanti la ricchezza del patrimonio umano di cui è intessuta la storia del nostro partito.

Ricordando Cesira Fiori compiamo dunque non solo un atto di affettuoso doveroso omaggio ad una compagna che tanto ha dato e continua a dare nella sua instancabile vita di militante alla causa della liberazione degli oppressi. Adempiamo ad un preciso dovere di partito che è appunto quello di meglio conoscere la storia del nostro partito che è anche storia dei suoi militanti e specialmente di coloro [illegible] per l'ambito [illegible] dei lunghi anni vissuti nel partito per la continuità, la singolarità e la molteplicità del loro personale contributo meglio rispecchiano con le testimonianze della loro esistenza i caratteri [illegible] della nostra grande e quarantennale vicenda.

Nata da genitori poverissimi (il padre garzone [illegible], la madre lavandaia) emigrati a Roma dalla Sabina, Cesira Fiori «sabinese» autentica come essa dice, riesce a studiare da maestra. A 18 anni è [illegible] ad insegnare nelle campagne di Velletri. [illegible] conosce il compagno Vigilio [illegible] a lui si lega e con lui inizia sessant'anni fa la sua milizia rivoluzionaria. Partecipa attivamente alla vita della sezione socialista romana negli anni duri della prima guerra mondiale [illegible] e con gli altri «internazionalisti» tra i più convinti assertori della linea della sinistra zimmerwaldiana capeggiata da Lenin.

A quell'impegno giovanile — classista, internazionalista — di educatrice e di insegnante nel più alto senso della parola di chi insegna con l'azione rivoluzionaria, cioè e non solo con le parole, Cesira rimane fedele per tutta la vita.

Continua ad insegnare nelle scuole di Roma fin quando può, fino a quando nel 1925 i fascisti non la [illegible] Espulsa dalle scuole pubbliche continua ad insegnare e a scrivere in privato. Ad insegnare ai giovani e ai meno giovani e non solo lui [illegible] letteratura italiana ma [illegible] con singolare passione [illegible] i principi del socialismo e del comunismo. [illegible] figlio adottivo Mario [illegible] hanno la ventura di conoscerla nella sua casa di via del [illegible] 2A una delle case di Roma nelle quali [illegible] il Partito.

[illegible] per il partito [illegible] la Sabina [illegible] Regina Coeli [illegible] di Ponza, di Ustica [illegible] San Demetrio dei Vestini [illegible] in carcere [illegible] per oltre 10 anni [illegible] la caduta del fascismo [illegible] deportazione e del confino [illegible] liberazione [illegible] dell'Aquilano sono [illegible] menti formidabili [illegible] donna nel [illegible] (1968) [illegible] in Abruzzo [illegible]

[illegible] Italia e all'estero (numerose le traduzioni del primo).

Ma la cosa più prodigiosa della compagna Cesira è il suo esempio di laboriosità, di operosità instancabile. Aveva già scritto fin da ragazza. Un suo volume sul Lazio del 1923 fu premiato ed adottato nelle scuole fino a quando i fascisti non si accorsero del contenuto obiettivamente rivoluzionario che avevano le sue presunzioni apparentemente *folkloristiche*.

Ma le sue opere più importanti quelle che l'hanno rivelata come una scrittrice di razza sono state quelle che essa si è messa a scrivere a 70 anni quando formalmente andò in pensione.

È comune [illegible] tra noi [illegible] che un comunista non è mai vecchio, che un comunista se è veramente tale non va mai in pensione.

Certo è che Cesira Fiori ce ne dà conferma nel modo più prodigioso e commovente.

A 80 anni la *compagna* Cesira comunista [illegible] (direbbe lei) e sempre [illegible] lavoro coadiuvata dal suo compagno Berto infaticabile a dettare [illegible] vere anche quando gli occhi sono stanchi. Con lo stesso cuore che l'animava quando ottenne insegnava ai figli dei contadini poveri [illegible] con la stessa passione rivoluzionaria, con la stessa fedeltà alla sua classe, alla sua gente, a quei dimenticati «sabinesi» a quegli esclusi di tutto il mondo al cui riscatto essa lotta da sempre.

Esempio per tutti noi di coerenza, di operosità, di slancio rivoluzionario.

Un esempio che ciascuno di noi deve imitare.

Pietro Grifone

La lettera di auguri del compagno Longo

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla compagna Cesira Fiori la seguente lettera:

Cara compagna Fiori, in occasione del Vostro ottantesimo compleanno, che festeggiate con animo giovane e ancora operosamente impegnata, Vi invio le mie più vive felicitazioni e quelle di tutto il Partito.

I Vostri sessanta anni di militanza e combattiva partecipazione alle lotte per il progresso, la pace e il socialismo, la Vostra [illegible] elevata [illegible] educatrice e di intellettuale [illegible] legata alla causa dei lavoratori [illegible] Vostra [illegible] di combattente antifascista [illegible] Partito [illegible]

[illegible] Luigi Longo

Viaggio nelle due Germanie dopo i trattati di Mosca e Varsavia

Il "boom" della scuola nella RDT

Nell'istruzione si spende per ogni cittadino quanto a Bonn si spera di poter spendere fra dieci anni - Tre riforme - Molto si è innovato nella gestione economica anche se l'accento non è mai stato posto sulle innovazioni - I limiti della influenza ideale e politica al di là delle frontiere

Dal nostro inviato

BERLINO, novembre

Mi hanno parlato molto di scuole nella Repubblica democratica tedesca. E alcune scuole di tutti i gradi mi sono state fatte visitare dal semplice asilo all'Università Humboldt di Berlino. Si capisce agevolmente perché. La scuola è considerata un successo, particolarmente nel confronto dell'altra Germania, quella federale. Quando ho chiesto a uno dei massimi specialisti dell'istruzione che cosa pensasse della riforma in cantiere a Bonn, egli mi ha risposto: «Interessante. Ma noi spendiamo già oggi nel capitolo istruzione per ogni nostro cittadino quello che Leussing (il ministro federale che si occupa dell'educazione) spera di poter spendere nel 1980».

La affermazione non poteva non colpirmi perché avevo appena sentito all'ovest quanto ingente fosse lo sforzo progettato per i prossimi dieci anni.

Qui di riforme se ne sono fatte tre per arrivare alla situazione di oggi. La prima nel '46, la seconda nel '59, la terza nel '66. I risultati non sono affatto trascurabili, lo si riconosce anche dall'altra parte. Vi sono posti in asilo per due bambini su tre. E, ancora poco si dice probabilmente non a torto — di tutto che qui la gran maggioranza delle donne lavora, sia perché la penuria di mano d'opera è sempre stato il problema più drammatico della economia, sia perché il lavoro è considerato la base della emancipazione — ma è un poco di cui si può pur sempre *parlare con orgoglio, perché* paesi ben più potenti non vi si avvicinano neppure.

Notevole livello

La scuola unica e obbligatoria è decennale contro i nove anni dell'obbligo all'ovest. È una scuola di notevole livello, zeppa di materie scientifiche, impernata su una istruzione politecnica e aperta su multiformi possibilità di sviluppo individuale. La stessa [illegible] tranquillità che esiste fra gli studenti nelle università è un fenomeno interessante. Dubito che sia interamente attribuibile [illegible] qui si afferma alla soluzione che sarebbe già realizzata dei problemi posti dai giovani dalla loro partecipazione democratica all'impegno collettivo. Sono il loro rapido inserimento nella [illegible] [illegible] produttiva [illegible] anche assai semplicistica la spiegazione occidentale che parla solo di autoritarismo o di apatia dei giovani.

L'orgoglio con cui [illegible] [illegible] il primo segno della consapevolezza che nella Repubblica democratica tedesca si ha della crescente forza e solidità del proprio Stato. Lo Stato socialista della nazione tedesca. Come dice questo già a Berlino est — o meglio in quella Berlino che è capitale della RDT, come qui si dice sempre con tenace insistenza — lo sforzo di contrapporre alcuni valori propri a quelli esaltati nella Germania occidentale. Questa città non vuole più essere semplicemente una città militare su cui pesi la concorrenza della «vetrina» di Berlino ovest, ma una città con un proprio volto (e un proprio piano regolatore del resto). I nuovi quartieri sorgono in pieno centro. Prende compiutamente forma il nuovo complesso della Alexander Platz con la sua moderna architettura e la sua altissima torre televisiva dal cui belvedere lo sguardo spazia su tutta Berlino, est ed ovest, ad un tempo. La capitale è un po' più capitale di quando era un nuovo «centro» autonomo tutto suo.

Il rafforzamento della repubblica [illegible] innanzitutto economico. Anche a questo proposito poche sono ormai le contestazioni. Partita da condizioni di notevole svantaggio, l'altra Germania ha trovato un suo solido posto fra le potenze industriali: questo vale nell'Est socialista, dove il suo peso è notevole come per il resto del mondo [illegible] paese industriale del globo, dicono le statistiche. Il marchio *made in RDT* è apprezzato sui mercati esteri. La battaglia per la qualità, perseguita con ostinazione, ha dato i suoi frutti.

Le scelte oculate

[illegible] partecipazione [illegible] scelte oculate sono state fatte per tempo [illegible] progresso [illegible]

mica. La produzione di energia *pro capite* è superiore che all'ovest, dove pure è elevatissima. L'elettronica ha una funzione pilota. Anche l'agricoltura tutta [illegible] e cooperative funziona. Motorizzata essa fornisce rendimenti unitari di tutto rispetto. Pur non essendo autosufficiente, la RDT copre con la propria produzione gran parte dei suoi fabbisogni alimentari e si vanta in sfida col l'estero di essere il paese che ha il più alto consumo di burro per abitante.

Squilibri regionali

Ciò non significa che ogni cosa vada ormai per il meglio. Accanto ai nuovi edifici [illegible] funzionali [illegible] squilibri regionali tra il sud industriale e il nord agricolo — Meckelemburgo e Brandeburgo — non sono spariti. Nel suo vigoroso sforzo di espansione l'economia si è [illegible] tensioni. Gli investimenti hanno [illegible] consumi [illegible] non sempre forniscono i risultati previsti. La durezza degli ultimi inverni ha già imposto e probabilmente imporrà ancora alcune difficoltà con i combustibili. La RDT dispone [illegible] naturale del paese il petrolio importato dall'URSS [illegible] destinato per ora all'industria [illegible]

Rispetto [illegible] repubblica federale [illegible]

piccoli centri o nei villaggi che colpiscono per il loro squallido aspetto. Ed anche ciò che resta delle [illegible] austerità si [illegible] i compagni sempre [illegible] semplice cittadino [illegible] complessi di inferiorità. Vi è infatti comunque qualcosa che si può contrapporre ai vantaggi che esistono dall'altra parte: la scuola, appunto, o il livello sempre molto basso dei fitti, o ancora la maggiore sicurezza e stabilità dell'esistenza: tutte cose che non solo esistono — il che è già notevole — ma di cui a detta di chi vive qui la gente è ormai consapevole.

Va aggiunto che lo sviluppo socialista della RDT se anche non ha cercato di darvi alcun «modello» [illegible] una semplice imitazione di altre esperienze. Al contrario si è innovato parecchio pur senza mai porre troppo l'accento sulle innovazioni. La RDT è [illegible] socialista dove si è [illegible] un modesto settore di *imprese private* e miste [illegible] nell'industria [illegible]

[illegible]

e un uso più attento di leve economiche di direzione di stimoli [illegible] materiali oltre che morali.

Grande [illegible] fiducia che si ripone nel progresso tecnico e scientifico, più se si ammette che esso può avere un senso solo se intrecciato ad uno sviluppo totale della società. «La rivoluzione tecnico-scientifica — mi è stato detto — è per noi questione di vita o di morte». Moderni criteri edilizi ed urbanistici presiedono alla costruzione della nuova città di Halle che sta sorgendo accanto alla vecchia, specie di città-modello destinata ad ospitare i lavoratori dei giganteschi complessi chimici di Leuna e di Buna. Alla Università di Humboldt elementi di calcolo elettronico e di tecnica dei *computers* costituiscono un dei punti obbligatori per tutte le facoltà così come il marxismo-leninismo. Anche adulti sono [illegible] continuo [illegible] non senza successo — a studiare di nuovo [illegible] per sapersi muovere nel nuovo mondo dell'automazione e del calcolo.

Episodio significativo

Uno Stato solido, quindi, la RDT. Non lo si nega più nemmeno all'ovest. Il problema è semmai un altro [illegible]

[illegible] Le sue analisi sono [illegible] all'ovest a Mannheim

per visitare alcuni suoi parenti e vi ha incontrato suo nipote, un ventenne operaio appena reduce dal servizio militare [illegible] nel partito comunista. In lui ha trovato simpatia per la RDT, ma anche un fuoco di fila di obiezioni riguardanti essenzialmente i temi della libertà e della democrazia. L'aperto dibattito delle idee, il confronto politico, punti che egli riteneva componenti indispensabili della immagine che egli è cara del socialismo. La cosa non mi ha certo sorpreso, perché erano le stesse obiezioni che avevo appena ascoltato anch'io tra giovani di sinistra dell'ovest.

«Dirà il tempo chi ha ragione»

Idee diverse vi sono state [illegible] questo proposito anche tra noi comunisti italiani e i compagni della Repubblica democratica tedesca.

[illegible] sono manifestate precisamente davanti all'esperienza cecoslovacca del '68. Inutile ripeterle. Necessario è invece [illegible] perché anche l'evocazione di quell'episodio avvenne nel corso di una amichevole discussione che io stesso avevo provocato riferendo la risposta che la mia interlocutrice di Berlino dava a me e nello stesso tempo al suo nipote di Mannheim: «Certo noi abbiamo le nostre concezioni di questi problemi che sono diverse. Dobbiamo andare avanti [illegible] Non possiamo fermarci per realizzare un socialismo secondo l'immagine dell'opposizione all'ovest. Dirà il tempo chi ha ragione. [illegible]

Giuseppe Boffa

Nel numero di domani

PERU': il terzo anno dei militari

(Un servizio del nostro inviato Guido Vicario)